

A) Innanzitutto deve escludersi che quella zona possa essere destinata a fini speculativi: sbaglia, dunque, chi in passato o anche ora pensi di poter trasformare la Sentina in oggetto di facili speculazioni edilizie.

Sbaglia ancora chi pensa di poter risolvere il problema attraverso il ricorso ad azioni giudiziarie, il cui solo risultato - come i fatti dimostrano - è solo quello di acuire i dissensi tra il Comune di Ascoli P. - proprietario dell'area - e il Comune di S. Benedetto del Tronto - titolare, come si è detto, del diritto di intervento urbanistico sulla zona.

B) A nostro parere, deve essere invece ricercato un punto di intesa fra il Comune di Ascoli Piceno e il Comune di S. Benedetto del Tronto sulla destinazione da dare alla Sentina, tenendo presente quanto si è detto in premessa e che, cioè, la sua destinazione non può prescindere dal perseguimento di pubblici interessi.

Quest'ultimo obiettivo può, ad esempio, essere agevolmente conseguito destinando la Sentina a verde attrezzato con adeguate strutture per parchi giochi per bambini (o bambinopoli); con zone destinate al riposo o allo svago di persone anziane; con strutture ricreative per giovani e quanti altri amino la natura e desiderino, anche durante le afose giornate estive, trovare refrigerio in un'oasi di verde.

Potrebbe operarsi dunque, come è stato fatto in altre città, creando un "parco" su cui far convergere l'attenzione non solo dei comuni di Ascoli e S. Benedetto del Tr., ma anche delle Popolazioni della intera Vallata del Tronto e quelle dei limitrofi comuni del Teramano.

In coerenza con tali convincimenti abbiamo proposto un ordine del giorno, approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale, che impegna la Giunta Municipale ad operare nei seguenti termini:

a) proseguire i rapporti, da noi a suo tempo intrapresi, con il Comune di S. Benedetto del Tronto per raggiungere una intesa di massima sulla destinazione da darsi alla Sentina, tenendo conto delle finalità originarie della Fondazione;

b) sottoporre tale intesa al dibattito con i comuni della Valle del Tronto e del Teramano;

b) indire una conferenza, con la partecipazione dei suddetti comuni, nonché degli enti "sovracomunali" interessati al problema e con la partecipazione di tecnici altamente qualificati.

Nè va esclusa la ipotesi, che condividiamo, di bandire un concorso nazionale che prospetti soluzioni aderenti ai principi sopra riportati, ma tecnicamente aggiornate alle esigenze della nuova società e che siano in grado di soddisfare appieno le esigenze delle popolazioni interessate.

Avv. Mario Cataldi

L'Associazione degli Industriali ha varato una strategia per lo sviluppo socio-economico della provincia.

Dati molto allarmanti.

POLITICI, SVEGLIA

Da alcuni anni la situazione socio-economica della provincia di Ascoli si va deteriorando. Il 51 per cento della popolazione attiva risulta, dagli ultimi dati ufficiali, occupato nel comparto industriale, il 13 per cento nell'agricoltura e soltanto il 36 per cento nel settore terziario. Tali dati evidenziano il forte ritardo dell'economia provinciale nell'adequarsi ad una tendenza di sviluppo diversa da quella passata e caratterizzata da una forte presenza occupazionale nel terziario. Altri sono i segni del declino economico e sociale. Circa il 35 per cento degli 11 mila disoccupati è costituito da giovani al di sotto dei 25 anni in possesso del titolo di studio di scuola media superiore. I disoccupati sono prevalentemente concentrati nei comuni montani e nel sud della provincia (66 per cento).

L'istruzione scolastica e professiona-

le non è più adeguata alle esigenze della produzione e continua a sperperare enormi risorse della collettività in attività formative e non rispondenti alle effettive richieste del mercato. Nel campo produttivo le imprese sono caratterizzate da forte concentrazione di mano d'opera e bassa intensità di capitale, produzioni monosettoriali (localizzate prevalentemente nel nord della provincia) considerato che circa il 60 per cento delle imprese industriali opera nel settore tessile, abbigliamento e calzature e assorbe il 68 per cento della mano d'opera industriale totale. E poi ancora: la carenza delle infrastrutture, particolarmente di tipo viario, e il degrado ambientale e dei centri storici; l'incapacità della pubblica amministrazione a gestire le disponibilità finanziarie.

Da tutto questo quadro negativo emer-

gono prospettive assai poco rassicuranti per la provincia picena. Il rischio maggiore che si corre è quello di assistere ad un nuovo processo di scardinamento della compagine sociale imposto dalla fuga, verso altre aree geografiche, di forza lavoro, spinta altrove dalla contrazione degli sbocchi occupazionali. In tal caso non sarebbe la mano d'opera generica a "fuggire" dalle nostre zone, come avvenne negli anni '50 e '60, ma i giovani e i più qualificati professionalmente. La provincia di Ascoli verrebbe dunque a perdere quelle risorse umane attive dalle quali, al contrario, non può prescindere per un rilancio economico-produttivo negli anni a venire. Questo paventato esodo renderebbe vani tutti gli sforzi compiuti e gli investimenti effettuati fino ad oggi per garantire l'istruzione e la formazione professionale ai nostri giovani; in altre parole, sarebbero state inutilmente impiegate risorse locali.

L'Associazione degli industriali - che ha lanciato questo allarme - intende mobilitarsi per scongiurare questo pericolo. Il presidente dr. Fanini e il direttore dr. Girardi sono pronti ad impegnarsi in prima persona per ridare vita all'economia nel Piceno. L'Associazione degli industriali di Ascoli intende svolgere un'azione di stimolo - se necessario anche "provocatoria" - per sensibilizzare i politici e le forze politiche, troppo spesso indifferenti alla crisi produttiva che ci circonda. In questa ottica saranno organizzati dibattiti (il primo riguarda il recupero del centro storico) ma l'azione stimolante dell'Asso-industriali sarà molto più profonda e - siamo convinti - efficace.

(V.M. Proserpi)



Il presidente Fanini, l'assessore allo sviluppo economico della Amministrazione Provinciale Buonvecchi, il vice presidente Salvi, il dott. Mascetti ed il direttore dell'associazione industriali Girardi, durante uno degli ultimi convegni tenutosi nel salone dell'Assindustria.